Governare il Territorio
IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI

Governare il Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI

AUTONOMIE LOCALI ITALIANE
LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI

REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79

L'Europa la nostra bussola

l'editoriale

di **Matteo Ricci**
Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

Nel mese di febbraio abbiamo avuto due fatti di notevole spessore sul piano istituzionale per noi sindaci e amministratori locali, che hanno riguardato la vita democratica del Paese, il primo ci ha riguardato direttamente, il secondo da vicino: la battaglia per estendere il terzo mandato a tutti i sindaci e i gravi fatti di Pisa, ossia la violenta reazione delle forze dell'ordine con l'uso dei manganelli su ragazzi durante un corteo organizzato a sostegno del popolo palestinese.

Sulla battaglia per il terzo mandato possiamo dire, a conti fatti, che è stata un'occasione persa per il nostro Paese per colmare un divario, tutto italiano, che esiste solamente per i primi cittadini di comuni sopra i 15 mila abitanti. Nel decreto Elezioni, infatti, è stato abolito il limite di mandati per i Comuni sotto i 5 mila abitanti e si è portato a tre il limite per i Comuni fino a 15mila: in poche parole sono rimasti fuori 730 sindaci su un totale di quasi 8000 in tutta Italia, ed è davvero difficile capire perché la stessa ratio legislativa non si debba applicare anche a loro. La loro esclusione diventa una vera discriminazione. È bene ricordare che siamo dinanzi ad un unicum nel panorama europeo, poiché l'unico Paese che impone limiti è il Portogallo, che consente comunque tre mandati consecutivi a tutti i comuni. La direzione più consona da intraprendere, dunque, per sanare questa fattispecie discriminatoria è quella di allineare il nostro ordinamento all'Europa. In Italia, ricordiamolo, non esistono limiti di mandato neanche per assessori regionali, parlamentari. Dunque questo "pericolo" di "attaccarsi alla poltrona" vale solo per i sindaci sopra i 15mila abitanti! Eppure il sindaco non solo risponde all'elettorato ma anche quotidianamente ai cittadini, è uno dei lavori più impegnativi e concreti che ci siano, non può promettere e mancare la promessa, il giudizio della sua comunità è forte, impietoso e quotidiano. Per questo i sindaci sono scesi in piazza e hanno portato avanti all'unanimità una lunga battaglia sul terzo mandato, perché equa e giusta, sia dal punto di vista dell'elettorato attivo che passivo. Come ha detto il Presidente dell'Anci Decaro, "la partita sul terzo mandato per tutti i Comuni non si chiude qui", prima o poi il nostro Paese dovrà andare verso il modello europeo e affrontare con una riforma organica degli enti locali questa discriminazione istituzionale.

Su quanto accaduto a Pisa il 23 febbraio scorso, come sindaci abbiamo il dovere di esprimere dissenso per quanto accaduto, l'uso sproporzionato della forza su dei manifestanti per lo più giovani. A chiudere le polemiche basta il disappunto espresso dal Presidente delle Repubblica, Sergio Mattarella, che ha fatto presente al Ministro dell'Interno Piantedosi, "trovandone condivisione, che l'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento". Non credo ci sia altro da aggiungere. La piazza di Pisa, che è seguita alle manganellate, è stata una grande risposta democratica. Cinque mila persone, in larga parte giovani, riunitisi per dire basta a episodi di violenza da parte delle forze dell'ordine. Ho molta fiducia nelle giovani generazioni, delle quali erroneamente si contesta lo scarso impegno politico. Ma quella piazza ci dice che, al contrario, i nostri giovani hanno voglia di impegnarsi: cosa è stata quella piazza, se non un gesto profondamente politico? Episodi come quello di ieri ci dicono che siamo dinanzi ad una crisi semmai dei partiti, ma non della partecipazione e dell'impegno giovanile. Questi ragazzi scendono in piazza per i loro diritti, per l'ambiente, per un futuro migliore. E l'Europa è lo spazio naturale per accogliere le loro istanze. Dal basso, dalle nostre piazze, possiamo fare politica e lavorare per migliorare il nostro Paese guardando all'Europa perché l'Europa è e deve essere la nostra casa naturale.

Proprio per questo la prossima Assemblea nazionale di Ali avrà come titolo i "Comuni d'Europa", per rilanciare il tema degli Stati Uniti d'Europa e avere l'ambizione di realizzare concretamente, dal basso, una comune politica su lavoro, industria green, diritti. Perché o andiamo verso un'Europa federale e solidaristica, o ci indeboliremo tutti. Altro che sovranità.

21/22 MARZO ASSEMBLEA NAZIONALE ALI a PESARO per i COMUNI D'EUROPA

di **Valerio Lucciarini De Vincenzi**
Segretario generale ALI

L'Assemblea Nazionale 2024 di ALI che si terrà il 21 e 22 marzo presso l'Hotel Charlie di Pesaro, sarà una grande occasione di confronto che i rappresentanti dei comuni, delle province e delle regioni aderenti alla nostra associazione potranno cogliere per determinare il proprio ruolo all'interno del network che ALI rappresenta. Lo faremo in un contesto importante: nella Città di Pesaro, Capitale della Cultura Italiana per l'anno in corso, amministrata dal nostro Presidente Nazionale Matteo Ricci.

L'Assemblea Nazionale è un altro passaggio fondamentale per generare la consapevolezza di una sinergia associativa di supporto ai Sindaci; una opportunità di crescita e di emancipazione continua sulla strada del riformismo applicato ai territori. L'impostazione che ci stiamo dando da qualche anno è quella di accompagnare gli enti locali in generale, e i comuni in particolare, a generare una strategia politico-amministrativa che li proietti verso una modalità di lavoro consapevole, configurata dentro ad una pianificazione che si ponga obiettivi di medio e lungo periodo attraverso un lavoro che risponda anche alle quotidiane necessità ed esigenze che un territorio reclama.

Quando parliamo di strategia a supporto pensiamo alla grande possibilità che il tema della sostenibilità può rappresentare in uno schema di protagonismo virtuoso. La costituzione della Rete dei Comuni Sostenibili è stata una scelta operosa e determinata che intende aiutare a costruire una mission supportata da elementi di analisi scientifiche in grado di registrare e stimolare tendenze rispetto all'agenda della sostenibilità. Così come poter attingere agli strumenti di LEGANET, in un quadro di rigenerazione complessiva del sistema locale, può senza dubbio rappresentare quell'elemento di professionalità funzionale e qualitativa in grado di ordinare la programmazione di istanze che si manifestano all'interno del profilo della pubblica amministrazione.

"Comuni d'Europa", un titolo impegnativo ma necessario affinché si maturi l'idea della cittadinanza europea. Un comune italiano deve potersi raccontare anche come una istituzione collocata nel proprio continente, cercando di stabilire un protagonismo e una interrelazione di efficacia che abbia una cifra di tendenza ben collocata in Europa. Le difficoltà economiche e finanziarie, i conflitti bellici, le disuguaglianze sociali crescenti devono spingere l'Europa a darsi nuove regole di governance dando maggiore centralità alla politica, attraverso una riformulazione di assetti e competenze di carattere istituzionale. Un tema che non possiamo, e non dobbiamo, immaginare distante dagli enti locali perché, invece, è centrale rispetto all'equilibrio funzionale di una istituzione locale, direttamente e indirettamente.

Cercheremo di dare forza alla crescita della nostra associazione, assumendo un protagonismo nell'agenda nazionale concernente il mondo della pubblica amministrazione locale con un unico, instancabile obiettivo: quello di tutelare, sostenere e aiutare gli amministratori locali.

Vi aspettiamo il 21 e il 22 Marzo a Pesaro per i "COMUNI D'EUROPA".

Ali Puglia e *Ali Campania* insieme contro l'autonomia differenziata

di **Valentina Guiducci**
Ufficio stampa Ali

«Ogni piazza e ogni iniziativa devono diventare scenario da condividere per affermare con una sola voce che l'Italia non si tocca e la sua unità non si mina». La sindaca di Andria Giovanna Bruno, presidente ALI Puglia e vicepresidente della rete Recovery Sud, era a Roma il 16 febbraio scorso, in piazza con il sindaco di Bellizzi, Domenico Volpe, Presidente di ALI Campania, assieme a tanti Sindaci del Mezzogiorno per manifestare contro il ddl Calderoli sull'Autonomia differenziata. «Non condividiamo né il metodo di questo Governo né il merito delle scelte fatte sull'autonomia», ha detto la sindaca Bruno. «La contraddizione è in termini: quella parola "differenziata" è il chiaro campanello d'allarme di una misura anticostituzionale, che archivia il modello di regionalismo a stampo solidale, cedendo il passo ad una mera appropriazione di tutte le funzioni in capo alle Regioni, aumentando irrimediabilmente il divario tra Nord e Sud. Non lo possiamo permettere e continueremo a sostenere queste ragioni, in ogni forma, disposti anche alla via referendaria», ha concluso.

Circa 700 sindaci, e quella che doveva essere una forma democratica di protesta si è trasformata in una pagina di cattiva democrazia.
Il presidente Ali Campania, Domenico Volpe, infatti, ha dichiarato: "Assurdo caricare i sindaci. Attaccare i sindaci significa attaccare le istituzioni democratiche del nostro Paese. Chi ha vietato di essere ricevuti al Ministero della Coesione e Affari Europei, cioè Fitto, ha una concezione dello stato di diritto poco affine ai principi democratici. Essere presenti a Roma significa far valere i diritti delle popolazioni meridionali e dell'unita d'Italia. Avere una Italia a due velocità significa solo continuare a marcare una disparità. Questo è il disegno sull'autonomia differenziata di Calderoli e Meloni. Oggi è successo un fatto gravissimo. Oggi ALI con ANCI hanno dato una prova di unità con i sindaci meridionali presenti a Roma». La protesta dei primi cittadini che sono scesi in piazza era per un Mezzogiorno che tenta di difendere le sue ragioni di una Italia unica e unita, Nord e Sud: «Eravamo li per rappresentare le nostre comunità – ha spiegato poi Volpe –. Eravamo lì per dare voce a una ingiustizia, o meglio contestare un capriccio e un dispetto del governo contro le comunità della Regione Campania e del Sud, continuando a non firmare l'accordo dei Fondi Sviluppo e Coesione sociale. Eravamo lì come uomini e donne delle istituzioni per dire la nostra sul disegno di legge di Autonomia differenziata che spacca l'Italia in due. Dove si creano vere disparità sociali ed economiche. Territori di serie A e serie B. Eravamo lì per parlare con la nostra massima istituzione: il Governo e i ministri del nostro amato Paese. Non essere considerati ma contrastati e respinti – ha concluso Volpe – significa solo non avere un minimo di rispetto da parte di quella Istituzione che tutti i giorni è impegnata a dare risposte ai cittadini e a difendere il nostro stato di diritto democratico. Lo zoccolo della democrazia partecipata direttamente, la prima frontiera istituzionale della nostra Repubblica: i sindaci d'Italia».

Il Coordinamento No Autonomia Differenziata Abruzzo:
"Pronti ad una serie di iniziative per sensibilizzare ed informare"

In risposta all'approvazione del DDL del 23 gennaio in Senato sull'autonomia differenziata, è nato ufficialmente il Coordinamento No Autonomia Differenziata Abruzzo rispondendo in una conferenza stampa presso la CGIL Abruzzo, che si è tenuta il 15febbraio scorso, la loro forte opposizione a questa misura divisiva.
Il Coordinamento è composto da CGIL Abruzzo, Arci Abruzzo, ALI Abruzzo, ANPI Abruzzo, Coordinamento Democrazia Costituzionale, Ass. Antonio Gramsci Abruzzop e altre associazioni territoriali progressiste.

L'autonomia differenziata - scrive in una nota il coordinamento No Autonomia Differenziata Abruzzo - minaccia l'unità nazionale e rischia di creare divisioni profonde all'interno della nostra società. L'idea stessa di autonomia differenziata va contro i principi fondamentali su cui è fondata la nostra repubblica: uguaglianza, solidarietà e coesione nazionale. Se attuata, questa misura aprirebbe la strada a un pericoloso cammino verso la frammentazione del paese, con regioni che potrebbero perseguire interessi egoistici a discapito del bene comune, soprattutto in ambiti che riguardano tutti e tutte come la scuola e la sanità. Creerà, inoltre, disparità economiche e sociali tra le varie regioni, compromettendo il principio di solidarietà su cui si basa il nostro sistema di welfare e mettendo a rischio il benessere di intere comunità.

Pertanto, il coordinamento metterà in atto una serie di iniziative, a partire dal 28 febbraio, la cui la carovana FLC CGIL arriverà a Pescara e farà il giro delle province abruzzesi e molisane per parlare attraverso iniziative, assemblee, volantinaggi e incontri di quanto il progetto di autonomia differenziata sarà dannosa per il sistema scolastico delle regioni italiane più povere, allargando maggiormente il divario tra l'educazione impartita al nord e al sud.
Nello specifico, le date e i luoghi saranno:
28 febbraio, Pescara;
29 febbraio, Roseto e Teramo;
1 marzo, Avezzano;
2 marzo Sulmona e Chieti;
3 marzo Chieti;
4 marzo Campobasso;
5 marzo Agnone e Isernia;
6 marzo Termoli.

Ci uniamo quindi al coordinamento nazionale – conclude la nota – per chiedere al Governo di respingere categoricamente qualsiasi proposta di autonomia differenziata e di impegnarsi e promuovere una maggiore equità tra le regioni. L'unico modo per affrontare le sfide del nostro Paese è lavorare insieme, nel rispetto delle diversità e nell'interesse collettivo di tutti i cittadini italiani. La nostra storia ci insegna che è solo attraverso l'unità e la solidarietà che possiamo superare le sfide più difficili. Ribadiamo il nostro impegno per un'Italia equa, giusta, forte e solidale.

Proposte per l'attuazione della nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile: coerenza delle politiche e protagonismo dei Comuni

di **Marco Filippeschi**
Coordinatore del Comitato Scientifico
della Rete dei Comuni Sostenibili

La Rete dei Comuni Sostenibili e ALI condividono l'impostazione della nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Lo abbiamo sottolineato nell'Assemblea nazionale della Rete. Abbiamo partecipato al processo partecipativo, fatto nel 2022 nel Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, promosso dal Ministero dell'Ambiente e apprezzato il riconoscimento dell'importanza dei territori per l'attuazione della Strategia.

Avevamo sollecitato, in concorso con l'ASviS e con altri attori, l'approvazione della nuova Strategia e oggi poniamo la sua attuazione al centro della nostra Carta dei Comuni Sostenibili, insieme a quella delle nuove pianificazioni in vigore: Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC) e Strategia nazionale per la biodiversità al 2030.
Per realizzare la Strategia, Ail Cipess, Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e la Spesa Pubblica, ha stanziato per l'annualità 2023/2024 17 milioni di euro. Il bando per le Regioni e Città Metropolitane già emanato prevede intanto l'erogazione di 5 milioni e 500 mila euro.
Si deve procedere con velocità e coerenza al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della SNSvS. Qui sta il compito del governo, che deve superare le incertezze e le incoerenze mostrate nel primo anno della legislatura. Sottolineate nel Rapporto annuale dell'ASviS e confermate dalla lettura del disegno di legge di bilancio per il 2024 e dalla modifica degli obiettivi del Pnrr.
Tutte le istituzioni devono impegnarsi appieno, cooperare e coinvolgere rappresentanze sociali e cittadinanza attiva. Prima ancora per chiedere al Governo e al Parlamento di decidere con coerenza e in tempi serrati.

Comuni e attori sociali al Governo: politiche coerenti e risorse

Il messaggio inviato all'Assemblea della Rete dei Comuni Sostenibili dal ministro Pichetto Fratin è stato positivo, lo abbiamo detto. Ma adesso è il momento dei fatti positivi.
Perché la nuova Strategia servirà davvero se potrà contribuire a dare coerenza alle politiche che sostiene, decise di concerto con l'Unione europea, nell'ambito nazionale come in quello territoriale. Per rafforzare la cultura della sostenibilità servono risorse e una pianificazione che abbia obiettivi di medio e lungo termine. Lo stesso vale per le esperienze di partecipazione e di forme di partenariato, che devono essere monitorate e valorizzate, con un coinvolgimento reale degli attori sociali.
In poche parole, per l'attuazione della Strategia serve una forte volontà politica e sono necessari strumenti di garanzia e per la continuità, perché i suoi protagonisti non si trovino a girare a vuoto. Perciò va istituito un più forte coordinamento interministeriale che faccia marciare e armonizzi le diverse strategie già approvate.
È necessaria una cabina di regia che funzioni e che sia di riferimento per le interlocuzioni più alte, da farsi sulle politiche strategiche, degli attori sociali. Non vanno fatte cadere le realizzazioni d'integrazione delle politiche più innovative, come richiesto dall'ASviS: penso a quelle a favore delle aree urbane, impostate da Enrico Giovannini quando ha guidato il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile. Ma lo stesso vale per le aree interne: serve una nuova pianificazione e non un definanziamento.
Anche le associazioni ambientaliste hanno denunciato la mancata attuazione dell'Artt. 9 e 41 della Costituzione come riformati e le norme approvate e in gestazione che contrastano apertamente principii e criteri di sostenibilità. Per favorire il mantenimento di produzioni anche in presenza di reati che riguardano la salute e l'ambiente o per indebolire l'autonomia di gestione degli enti parco, per fare solo due esempi.

Gli impegni presi in sede Onu: varare il piano di accelerazione

Il Segretario generale dell'Onu Antonio Guterres nel suo rapporto sull'attuazione dell'Agenda 2030 e con la dichiarazione dell'Assemblea generale dello scorso settembre ha esortato in modo drammatico tutti i paesi ad accelerare e salvare gli SDGs e tutte le comunità nazionali a mobilitarsi, seguendo l'esempio dato da tanti giovani. Ha riaffermato la necessità di riforme globali, a partire da quella dell'architettura finanziaria che orienta tutte le economie spesso in direzione contraria agli obiettivi dell'Agenda 2030. Mentre Papa Francesco ha impresso un nuovo fortissimo segno di richiamo all'impegno e un appello di valenza universale con la "Laudate Deum", l'Esortazione Apostolica a tutte le persone di buona volontà dedicata alla crisi climatica.
L'Assemblea dell'Onu, con il documento di sintesi approvato, ha chiesto a tutti i paesi di approvare piani di accelerazione nazionali per l'attuazione dell'Agenda 2030. La Strategia Nazionale, va ricordato, non è il piano di accelerazione e se rimanesse sconnessa da regole nuove e dalla nuova pianificazione finanziaria necessaria sarebbe costretta all'insuccesso.
Dunque un cambio di orientamento e di passo del governo è urgente. Nell'Unione europea l'Italia troppo spesso si accoda ai paesi più conservatori, ostili alle politiche green e agli obiettivi del Green deal europeo e se le Strategie approvate appaiono come l'inerzia di scelte fatte dai governi precedenti si andrà poco lontano. Con nuovi segnali allarmanti: mentre si registrano nuove emergenze-smog nelle nostre città e il Parlamento europeo approva l'accordo sulla nuova direttiva per la qualità dell'aria si attaccano le "Città30". Mentre il Parlamento europeo approva la Nature Restoration Law, che mira a ripristinare almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'Ue entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050, si vuole indebolire il sistema dei nostri parchi naturali. E c'è da chiedersi se il Governo italiano non continuerà ad opporsi all'approvazione della legge, quando gli stati membri dovranno approvarla formalmente, rischiando un grave isolamento in Europa.

Le politiche che servono a rendere credibile la Strategia

Si deve indirizzare la leva finanziaria, pubblica e privata, che dev'essere d'incentivo e non di ostacolo e agire lo strumento fiscale. Vanno indirizzate le transizioni necessarie: pensiamo alle implicazioni di quella per la mobilità elettrica – di grande impatto sulle città – e per le riconversioni industriali. Si devono impostare politiche per ridurre l'impatto sociale delle transizioni e perché le innovazioni producano, com'è possibile e già si verifica, lavoro aggiuntivo e sicuro, non precario. Perciò si deve decidere come s'impegnano le risorse nei bilanci pluriennali, con la consapevolezza che, com'è stato dimostrato dalla ricerca economica, i costi dell'inazione sono e saranno più alti di quelli

necessari per le azioni di sviluppo sostenibile. Da un recente rapporto del riassicuratore Swiss Re che elabora le conclusioni del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC) emerge che l'Italia, paese più colpito dal cambiamento climatico in Europa, ha subito perdite per 37 miliardi di dollari in 10 anni.
Certo, sono irrinunciabili politiche europee coerenti: ridurre gli alti tassi d'interesse e correggere in modo orientato alle politiche green il patto di stabilità. Questo dovrebbe essere l'impegno del governo e quello dei partiti in vista delle prossime elezioni europee. Ma sarebbe servito assumere davvero un approccio sistemico e una capacità di spesa orientata nelle politiche conquistate, come quella del Next Generation EU e del Pnrr.
Queste considerazioni di quadro non diminuiscono l'importanza del lavoro compiuto dall'apparato ministeriale più impegnato per elaborare la Strategia, rinnovandola. È importante che il documento abbia fatte proprie le proposte che la Rete dei Comuni Sostenibili ha formalizzato nella fase di consultazione. In particolare per quanto riguarda il coinvolgimento delle "associazioni di comuni", riguardo ai Vettori di sostenibilità. Per l'Obiettivo 2 "Assicurare integrazione e coerenza delle politiche pubbliche verso lo sviluppo sostenibile" e per l'Obiettivo 5 "Garantire il monitoraggio integrato della SNSvS anche ai fini della sua revisione triennale".
Ciò potrà consentire di attivare un protagonismo delle autonomie locali per garantire la coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile e il monitoraggio integrato della Strategia, anche secondo l'impostazione multilivello (ma che abbia ricadute concrete). A partire dalla verifica dell'appropriatezza dei suoi indicatori che deve e può essere testata in un campione significativo di comuni, nazionale o selezionato in Regioni e Città Metropolitane.
Perché l'Italia è fatta soprattutto di Comuni, piccoli e medi, non solo di Regioni e Città Metropolitane.
Promuovere e sostenere il monitoraggio volontario dei Comuni
La nuova Strategia deve servire ad affermare la pratica del monitoraggio volontario come impulso per realizzare Agende locali impegnative e programmare con coerenza (Def e Dup). Spingendo per nuove pianificazioni (Pums, Agende digitali, Gestione dei beni comuni, Patti di comunità…). Facendolo tramite percorsi partecipativi. Per poter apprezzare i risultati delle Strategie e di nuove politiche non si può pretendere che ogni regione, ogni comune e ogni ente intermedio – Città metropolitane e Province – proceda alla stessa velocità. Bisogna coltivare buoni esempi, che derivano da una scelta d'impegno, sostenendoli.
Quello del monitoraggio volontario è un metodo che ricerca il rapporto diretto con i comuni, senza automatismi – che spesso non funzionano –, e che implica azioni concrete nei territori. Può integrarsi con altri sistemi di monitoraggio (che hanno un numero di indicatori necessariamente ridotto rispetto a quello che ha la sperimentazione della nostra Rete). Per far questo e per contribuire ad evitare che si faccia un lavoro superficiale, che non incide sulle politiche locali, possiamo dare il nostro contributo.
Oggi quello del monitoraggio volontario è il metodo da promuovere, con coraggio, sempre

che si punti a produrre azioni concrete, misurabili, con i comuni che abbiano libertà di azione. L'impostazione multilivello non deve significare solo caduta delle scelte dall'alto verso il basso, dalle regioni ai comuni, con vincoli politici neppure condivisi o senza un monitoraggio che sia collaborativo.
Queste sono ragioni a favore del monitoraggio volontario e, se si dà una valutazione positiva delle sperimentazioni fatte in Europa, si devono dare azioni che valorizzino il coraggio dei comuni e anche una legislazione nazionale e regionale per sostenerlo.
Con la nuova Strategia abbiamo un riferimento certo e anche su questo vogliamo giocare anche la scommessa della missione della Rete dei Comuni Sostenibili. Con la sperimentazione del monitoraggio volontario, vogliamo dare esempi di cultura concreta, operativa della sostenibilità, di protagonismo fattivo delle istituzioni territoriali e delle comunità locali, volto a perseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030.

RIFIUTI, **Venuti** (Ali Sicilia):

Ingeneroso scaricare sui sindaci Comuni e cittadini pagano l'assenza di impianti pubblici

di **Domenico Venuti**
Presidente Ali Sicilia

Palermo, 26 febbraio 2024 – «Sui rifiuti assistiamo a un ingeneroso attacco da parte dell'assessorato regionale all'Energia nei confronti dei sindaci. Scaricare sugli amministratori locali la colpa delle tariffe record per lo smaltimento dei rifiuti è paradossale e fuori da ogni logica. La verità è che la Sicilia non ha un piano rifiuti, strumento che deve essere messo a punto dalla Regione, e anche le soluzioni tampone prospettate dopo la chiusura della discarica 'Trapani Servizi' sembrano inserirsi nel solco di una illogica tendenza a penalizzare gli impianti pubblici in favore di quelli privati».

Lo ha detto il Presidente di Ali Sicilia, Domenico Venuti, sindaco di Salemi, dopo il botta e risposta che ha visto protagonisti, tra gli altri, Anci Sicilia e l'assessore regionale Roberto Di Mauro, all'indomani della conferenza stampa di presentazione di un dossier sugli alti costi di smaltimento dei rifiuti nell'Isola.

«Da anni la Regione non consente la realizzazione di impianti pubblici e invece, dopo la chiusura della discarica di Trapani Servizi, ci troviamo di fronte a una situazione insostenibile con molti comuni costretti a fare viaggiare i propri rifiuti in lungo e in largo per la Sicilia con un enorme aggravio di costi - aggiunge Venuti -. Non capiamo, inoltre, se i motivi che hanno portato alla chiusura dell'impianto trapanese possano essere riscontrati anche nelle altre discariche siciliane». Venuti poi conclude: «Siamo di fronte a un paradosso inaccettabile. Comuni e cittadini che svolgono il proprio compito con alte percentuali di raccolta differenziata vengono poi penalizzati con l'aumento indiscriminato dei costi. In questa battaglia Ali Sicilia è al fianco di Anci Sicilia – conclude Venuti -. Le richieste di chiarimento sono trasversali, con tanti sindaci che non guardano al colore politico ma al bene delle comunità che amministrano».

RETE dei COMUNI SOSTENIBILI

Il ministro Pichetto Fratin: “La Rete è una realtà unica in Europa per le politiche territoriali di sostenibilità”

Ufficio stampa
Rete dei Comuni Sostenibili

Il presidente Lucciarini De Vincenzi: “La nostra associazione centrale nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile: riconosciuto il ruolo attivo delle associazioni di comuni. Una battaglia vinta”. Benedetta Squittieri, assessora di Prato, nominata co-presidente.

Nell’attesa di raggiungere, come Paese, gli obiettivi dell’Agenda 2030, la Rete dei Comuni Sostenibili di obiettivi ne ha centrati molti in questi primissimi anni di vita. E si ritrova a Roma in occasione del secondo appuntamento con l’assemblea nazionale al Teatro de Ginnasi.

“Penso anzitutto – commenta il presidente della Rete Valerio Lucciarini De Vincenzi – alla battaglia vinta sul riconoscimento del ruolo delle associazioni di comuni, come la nostra, nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Un ruolo centrale che evidenzia il protagonismo delle autonomie locali e garantisce la coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile e la pratica del monitoraggio, entrambi inseriti nella Strategia Nazionale. Il prossimo anno saremo pronti per quello che sarà il primo congresso nazionale della nostra associazione, appuntamento molto importante”.

La Rete dei Comuni Sostenibili va di pari passo con gli obiettivi del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica, come ha spiegato Gilberto Pichetto Fratin, titolare del dicastero di via Cristoforo Colombo: “Niente di tutto questo sarebbe stato possibile senza il coinvolgimento e il lavoro dei sindaci e degli amministratori locali che hanno creduto nel progetto della Rete dei Comuni Sostenibili e continuano a realizzarlo, giorno dopo giorno, con scelte precise e intenzioni chiare. Nata per accompagnare i territori verso la sostenibilità, la Rete è una realtà sempre più importante, è la più grande associazione in Europa che riunisce comuni, province, città metropolitane e regioni sotto l’insegna della sostenibilità. La dimensione territoriale è fondamentale perché è quella che aiuta a mantenere il contatto con la realtà. È ormai un obiettivo categorico perseguire la sostenibilità, che si compone di tre dimensioni irrinunciabili: ambientale, sociale ed economica. Le comunità locali sono elementi chiave del paradigma ambientale e da esse dobbiamo partire svolgendo il monitoraggio volontario delle politiche che mettono in campo, riconoscendo anche quando c’è da fare di più e meglio. Il ruolo della Rete è essenziale per quelle che sono le azioni dei governi territoriali, consentono una pianificazione strategica verso gli obiettivi che ci siamo dati. Soprattutto, però, la Rete realizza una dimensione chiave: il coinvolgimento dei territori promuovendo politiche concrete ed efficaci di sostenibilità. I comuni, soprattutto i più piccoli, hanno bisogno di essere affiancati nel processo di transizione. Come ministero saremo sempre impegnati per questo obiettivo: l’impegno della Rete è essenziale e innovativo, offre servizi concreti e promuove pratiche virtuose. Continuiamo insieme questa strada verso la sostenibilità, una strada destinata a tracciare i nuovi equilibri del futuro”.

L’Agenda 2030 propone sfide sempre nuove, i sindaci e gli amministratori di tutta Italia lo sanno e le stanno affrontando in prima linea. E a proposito di amministratori locali, la Rete dei Comuni Sostenibili ha nominato una co-presidente, che lavorerà insieme a Lucciarini De Vincenzi: si tratta di Benedetta Squittieri, assessora allo sviluppo economico e all’innovazione del Comune di Prato.

29 Febbraio
01 Marzo24 **ROMA** TEATRO DEI GINNASI
Via delle Botteghe Oscure, 42

Green & Social Hub:
politiche locali per contrastare la povertà energetica

di **Alessandro Paglia**
Responsabile finanziario
e ufficio progetti - ALI

Il 13 febbraio scorso, presso la sede romana di ALI - Autonomie Locali Italiane, si è tenuto un incontro di pianificazione operativa del progetto Green & Social Hub, progetto finanziato con il Fondo sociale Europeo 2021-2027 – EaSI strand (Innovazione sociale per un'equa transizione verde e digitale), e realizzato in partenariato con Leganet, Studio COME, ACR+ e Federconsumatori Lazio e con i Comuni di Avezzano (AQ), Bassiano (LT) e Crispiano (TA). Il progetto, a cui ha aderito anche la Rete dei Comuni Sostenibili, ha l'obiettivo di contrastare le diseguaglianze sociali nella transizione verde e digitale, attraverso l'adozione di politiche locali integrate volte a affrontare le diverse dimensioni della povertà (energetica, economica, sociale, educativa) e a promuovere percorsi di informazione e partecipazione verso modelli di consumo energetico sostenibili. G&S Hub guarda all'inclusione e alla partecipazione attiva anche delle fasce più vulnerabili della popolazione: famiglie svantaggiate, persone e nuclei con background migratorio, anziani e giovani NEET con l'obiettivo di aumentare le loro competenze in tema di consumo sostenibile e risparmio energetico. Il progetto intende inoltre aumentare la consapevolezza e le competenze degli amministratori locali e dei professionisti sociali e tecnici dei comuni circa la stretta connessione tra diseguaglianze sociali e povertà energetica e le misure da adottare per ridurle.

G&S Hub prevede l'accompagnamento di 150 persone, individuate tra le fasce più vulnerabili della popolazione locale, nell'accesso ai servizi energetici, adottando misure integrate di contrasto alla povertà in tutte le sue forme; la realizzazione di percorsi di formazione e di collocamento di 20 giovani NEET in materia di transizione verde e digitale; il coinvolgimento di circa 30 MPMI nella transizione ecologica e digitale; la diffusione e lo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) nel territorio. Il progetto, avviato a settembre 2023, terminerà a agosto 2025.
Nel corso dell'evento ALI ha condiviso lo stato di avanzamento delle attività indicando ai partner, in particolare alle tre amministrazioni coinvolte, i passaggi fondamentali del progetto e le azioni necessarie per aprire e avviare le attività degli HUB all'interno dei comuni. Il progetto, infatti, prevede l'apertura all'interno di ciascun comune di uno sportello dedicato a offrire informazioni, consulenza e servizi sul risparmio energetico, sugli incentivi per contrastare la povertà energetica e per rendere la casa e l'impresa sempre più sostenibili, anche attraverso modelli di produzione dell'energia rinnovabile in modo autonomo e condiviso all'interno della comunità locale (CER).
Per favorire l'adozione di politiche integrate di contrasto alla povertà energetica, è prevista la realizzazione di una ricerca azione, a cura di Studio COME, nei tre enti locali con gli uffici e i servizi territoriali coinvolti; a cura di ACR+ la raccolta di buone pratiche realizzate in Italia e in Europa e il confronto tra amministratori locali su misure e interventi attivati per assicurare ai cittadini e alle cittadine una transizione energetica equa e inclusiva.
ALI accompagnerà, insieme a Leganet, i tre enti locali nella sperimentazione dell'hub e nella diffusione dei risultati in modo da garantire la replicabilità del modello e dei servizi sperimentati a tutti i comuni associati.
Il progetto permetterà infine alla Rete dei Comuni Sostenibili di individuare eventuali nuovi indicatori relativi al conseguimento dell'obiettivo 7 "Garantire, entro il 2030, l'accesso universale a servizi energetici convenienti, affidabili e moderni", da inserire nel piano di monitoraggio dedicato ai Comuni sostenibili e replicare/adattare il modello integrato testato per affrontare la povertà energetica nelle politiche locali.

Funded by the European Union
Città di Avezzano
Comune di Bassiano
Comune di Crispiano
Finanziato dall'Unione Europea. I pareri e le opinioni espressi sono tuttavia quelli esclusivi dell'autore/i e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea. Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono essere ritenuti responsabili per essi.

LE VOCI DEI NOSTRI PARTNER

SEMPLIFICAZIONE E SICUREZZA:
La Rivoluzione Digitale nel Settore Edilizio a Servizio della Comunità Locale

L'Innovazione dei processi documentali: Digitalizzazione delle Pratiche Edilizie

In un contesto sempre più digitale, la gestione delle pratiche edilizie negli enti locali sta vivendo un cambiamento graduale ma rilevante. Noi, insieme ai nostri partner digitali, siamo costantemente alla ricerca di processi innovativi che possano condurre in modo agile ad un percorso che va oltre la semplificazione burocratica, portando vantaggi tangibili per cittadini ed Enti Locali. Nella gestione documentale, ogni clic conta. Grazie al "know-how" maturato in oltre trent'anni di esperienza, stiamo introducendo un cambiamento che offra risposte sempre più rapide alle richieste dei cittadini. Un processo che rende il flusso di informazioni più fluido, garantendo efficienza e tempestività. ci impegniamo costantemente a implementare processi innovativi che non solo semplifichino la burocrazia, ma che portino vantaggi tangibili sia per i cittadini che per gli Enti Locali.

Con l'obiettivo di offrire una gestione documentale all'avanguardia, abbiamo sviluppato una soluzione completa per la digitalizzazione delle pratiche edilizie. Qui di seguito il nostro link https://youtu.be/wJUjCikTs-4 per vedere in dettaglio come queste procedure vengono ampiamente facilitate e rese più accessibili attraverso l'uso di strumenti tecnologici avanzati e processi ottimizzati.

L'efficienza Operativa: Il Valore della Semplificazione

Oltre alla velocità, la gestione digitale degli archivi porta con sé un miglioramento sostanziale dell'efficienza operativa. Siamo impegnati a semplificare i processi interni degli Enti Locali, contribuendo a creare un servizio più efficiente e accessibile. Una semplificazione che va a beneficio di tutti.

La Trasparenza a Portata di Cittadino

La trasformazione digitale coinvolge direttamente i cittadini. Attraverso piattaforme online sicure, Noi promuoviamo la trasparenza, offrendo ai cittadini un accesso immediato alle informazioni sulle pratiche edilizie. Un coinvolgimento attivo che cambia il modo in cui la comunità partecipa alla vita amministrativa.

Battioni Logistica: Partner di Fiducia per una Trasformazione Digitale Sostenibile

In un contesto di cambiamenti climatici, la conservazione documentale affronta nuove sfide. La recente evoluzione climatica mette in pericolo gli archivi locali, richiamando l'importanza della sostenibilità e sicurezza delle informazioni. Battioni Logistica emerge come un partner affidabile in questo scenario. La collaborazione tra aziende, Enti Locali e cittadini è cruciale per costruire una comunità più consapevole e interconnessa. La gestione efficiente degli archivi, diventa dunque un catalizzatore di cambiamento, rendendo più veloci, trasparenti ed efficienti i processi.

Guardando al futuro, ci impegniamo a sostenere percorsi di ottimizzazione ed efficientamento che favoriscano Enti Locali e cittadini. La recente convenzione con ALI conferma il nostro ruolo come partner dedicato alla gestione documentale, ulteriormente consolidato per garantire efficienza e qualità nei servizi offerti.

Investimento nel Futuro Collettivo

In un mondo sempre più interconnesso, la sinergia tra aziende specializzate nella gestione degli archivi e gli Enti Locali è l'elemento chiave per abilitare percorsi virtuosi. La nostra visione va oltre
l'introduzione di nuove tecnologie; è un invito alla partecipazione e alla collaborazione. La trasparenza è il filo conduttore che unisce cittadini, aziende e istituzioni locali. Ogni passo compiuto insieme è un investimento nel nostro futuro collettivo. Siamo pronti a fronteggiare le sfide del cambiamento, consapevoli che il nostro ruolo di partner dedicato alla gestione documentale sarà un pilastro fondamentale per costruire una realtà più efficiente, trasparente e connessa e protetta.

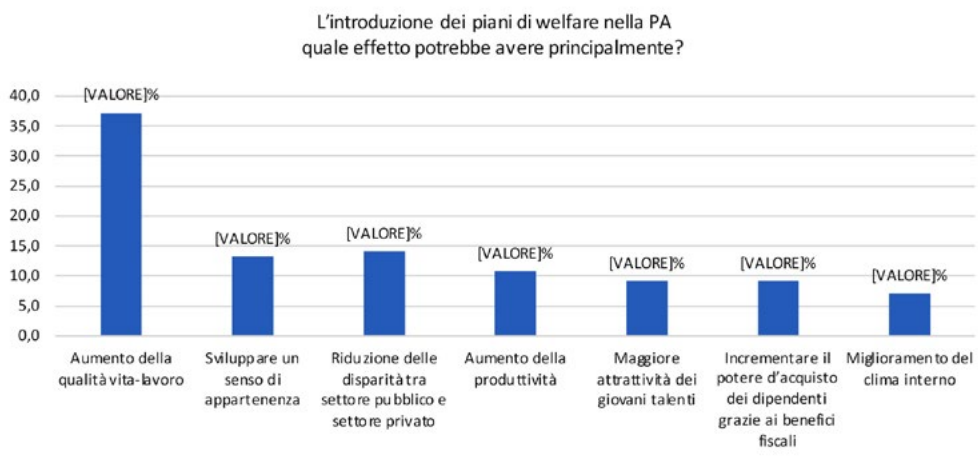
Roberto Santangeli

ATTRATTIVITÀ DELLA PA
La grande sfida della trasformazione del mercato del lavoro pubblico.

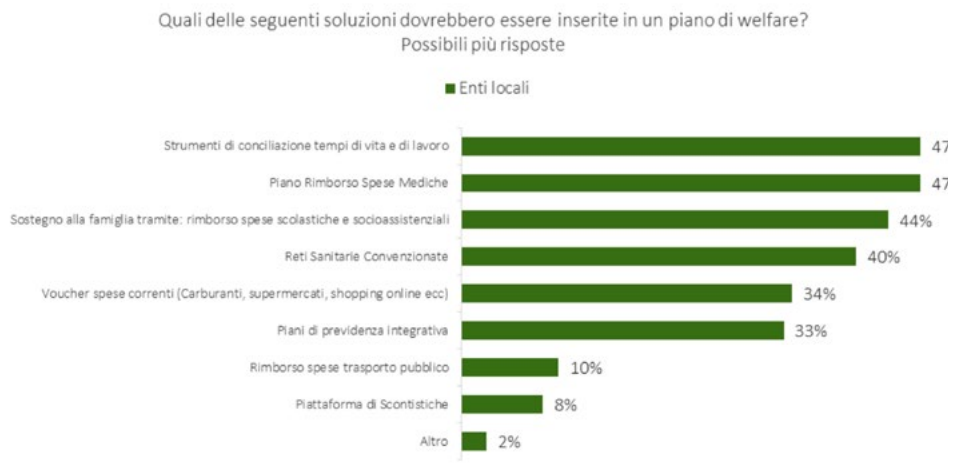
AON

La Pubblica Amministrazione sta affrontando una fase di trasformazione che dovrà inevitabilmente portare ad una profonda riflessione organizzativa e culturale, soprattutto in ambito di gestione del capitale umano. Il numero di dimissioni volontarie dal settore pubblico e nello specifico negli Enti Locali, lascia intendere che il fenomeno, all'inizio apparentemente appannaggio del settore privato, stia in realtà colpendo pesantemente anche il settore pubblico, con enormi ripercussioni sulla funzionalità stessa degli Enti.
L'attrattività e la ritenzione del personale sono tra le principali sfide che Enti Locali si trovano e si troveranno ad affrontare ad affrontare e sarà cruciale per il buon funzionamento delle amministrazioni stesse. Età media alta - circa 51 anni, costo della vita in crescita, incremento della competitività sia con il settore privato che tra PA stesse combinati con le mutate esigenze delle persone in ambito lavorativo stanno creando un mix che rischia di mettere in difficoltà il grande turnover necessario nei prossimi anni.
Da un lato, oggi i lavoratori danno meno importanza al 'posto fisso' in favore di aspetti come benessere, motivazione, formazione o lavoro agile. Dall'altro, in una scarsa disponibilità di personale qualificato, si evidenzia una nuova competizione su profili tecnici specifici tra pubblico e privato e tra amministrazioni stesse, a causa dell'ingorgo di concorsi. Una condizione che impone alla PA di diventare più attrattiva come datore di lavoro, acquisendo nuovi strumenti di employer branding e presentando ai candidati un'offerta completa di welfare aziendale, smart working, possibilità concrete di crescita professionale e retributiva.

Lo studio condotto da Aon e Lattanzio Kibs, ha indagato il punto di vista interno degli Enti Locali stessi rivolgendosi proprio al personale in servizio. I risultati emersi confermano che l'utilizzo di politiche di Welfare integrativo sarebbero uno degli strumenti più efficaci per rendere la PA più attrattiva grazie ad una migliore conciliazione del rapporto vita-lavoro ed ad un conseguente aumento della produttività e maggior senso di appartenenza.



Appurato che l'adozione di strumenti di Welfare integrativo si rivelerebbero molto efficaci, occorre comprendere quali siano, nello specifico, gli aspetti su cui investire maggiormente per massimizzare l'effetto sul personale. Ed ecco che emergono necessità inerenti a strumenti che consentano la possibilità di conciliare i tempi vita-lavoro e che incrementino il potere di spesa dei dipendenti attraverso l'accesso a polizze di rimborso spese mediche, sostegno alla famiglia attraverso il rimborso di spese scolastiche e socioassistenziali e l'erogazione di voucher per spesa, carburante ecc.



Insomma, l'attuazione di efficaci piani di welfare integrativo non può prescindere da un'attenta analisi dei bisogni. Il massimo ritorno si avrà quando lo sforzo fatto dalla PA in termini economici ed organizzativi, per l'attuazione di questi piani, sarà riconosciuto dai dipendenti e perché questo accada ognuno deve trovare soddisfazione nei benefits ricevuti.
Missione non facile se si considera che la popolazione dipendente all'interno degli Enti copre ben 5 fasce generazionali, multigenere, con differenti esigenze, per questo la scelta dovrà essere condivisa tra Enti e Dipendenti.
Le soluzioni offerte dal mercato sono molteplici e tali da soddisfare i bisogni di tutti. Si spazia dalle coperture rimborso spese mediche, all'accesso network sanitari o portali di scontistiche, fino all'attuazione di Piani di Flexible Benefits, la forma più flessibile e ampia in termini di opportunità, per attuare piani di Welfare integrativo.
Cosa sono i Flexible Benefits? La possibilità di utilizzare il proprio fondo Welfare per acquistare beni e servizi godendo della totale defiscalizzazione e decontribuzione sia lato Ente che Dipendente, come previsto dall'articolo 51 del TUIR. La Legge di Bilancio 2024 inoltre, incrementa il limite di esenzione dei Fringe Benefits a 2000 euro per i dipendenti con figli a carico e a 1000 euro per i dipendenti senza figli.
Con questa soluzione si combina l'efficientamento economico con una gamma di opzioni ampia e diversificata. Le possibilità di scelta sono molteplici, si spazia dalla possibilità di acquistare Voucher per shopping, spesa e carburante, al rimborso delle Spese Scolastiche, delle Spese Socio Assistenziali o delle Spese Sanitarie, Spese connesse al Trasporto Pubblico, o al rimborso di utenze domestiche. Ed ancora utilizzarli per viaggi, musei, palestre ed in generale per il proprio tempo libero. Ultimo, ma non meno importante, anche per il versamento al fondo di previdenza complementare.
Questo sistema è già fortemente in uso nel settore privato ma anche nelle società a partecipazione pubblica, nelle università e sta prendendo piede in molte pubbliche amministrazioni locali e centrali.
È pacifico che le risorse economiche a disposizione per attuare Piani di Welfare sono sempre molto ridotte, e spesso è impossibile destinare risorse aggiuntive ma occorre rimodulare il fondo per il salario accessorio attraverso una contrattazione di secondo livello.

Elena Mazzola